

● INTERVISTA A DARIO DI VINCENZO DI CONFAGRICOLTURA

Nocciole, una crisi senza precedenti

di **Claudio Costantino**

Il settore corilicolo italiano si trova ad affrontare una crisi senza precedenti, causata da un mix di fattori climatici e strutturali.

Ne parliamo con **Dario Di Vincenzo**, presidente della Federazione nazionale di prodotto «frutta in guscio» di Confagricoltura.

Di Vincenzo, qual è la situazione dei raccolti di nocciole nel Paese?

La situazione è drammatica in tutte le principali regioni produttrici, come Piemonte, Lazio, Campania, Sicilia e Calabria.

Abbiamo registrato un calo di oltre il 50% rispetto al potenziale produttivo, con punte che, in alcuni areali, arrivano al 70-80% in meno.

L'esiguità del prodotto ha portato molti agricoltori a non raccogliere affatto, non riuscendo a coprire i costi nonostante l'aumento dei prezzi.

Quali sono le cause di questa crisi?

C'è un mix di concause: principalmente l'andamento climatico anomalo che ha interessato tutto il territorio nazionale.

Al Nord, abbiamo avuto una scarsità di piogge iniziali, temperature eccezionalmente elevate e carenza di ore di freddo.

Al Sud, invece, un'eccessiva pioggia e umidità durante l'impollinazione e temperature elevate a giugno e luglio hanno portato alla diffusione di gravi avversità fungine, batteriche e virali e a un'abbondante cascola anticipata dei frutti. A ciò si aggiunge la preoccupante riduzione degli strumenti fitosanitari disponibili.

I dati ufficiali di produzione riflettono davvero la situazione reale?

Purtroppo, i dati ufficiali dell'Istat non sempre sembrano rispecchiare la

realtà delle nostre aziende.

È paradossale che quest'anno i dati ufficiali indichino una produzione record, mentre la situazione che viviamo è ben diversa.



Dario Di Vincenzo

Potremmo ottenere una maggiore accuratezza grazie al catasto corilicolo nazionale previsto dal Piano corilicolo nazionale ma mai decollato o alla Carta nazionale, dell'uso dei suoli di Agea; ciò però a condizione che non sia solo uno strumento per i pagamenti, ma contenga informazioni precise e dettagliate, diventando così un valido supporto per la pianificazione agricola.

Una cosa è certa: il settore sta affrontando una crisi senza precedenti.

Dal 2015 al 2025, le superfici coltivate a nocciole sono aumentate di oltre il 31%, passando da 68.620 a 91.419 ha.

Tuttavia, la produzione nazionale – al di là di alcuni picchi eccezionali come quello del 2020 – nel 2024 è risultata inferiore a quella del 2015, quando

Nel 2025 le rese in Italia di nocciole calano fino all'80% in alcune aree e nel 2024 seppur con il 30% di superficie in più sul 2015 abbiamo prodotto meno: serve un tavolo di filiera

la superficie investita era il 30% in meno (90.391 ha nel 2024 contro 68.620 ha nel 2015), e ciò è riconducibile principalmente ad andamenti climatici sfavorevoli sempre più frequenti.

Ritiene che il settore abbia un punto di riferimento nazionale adeguato?

Credo che sia quanto mai urgente convocare il tavolo di filiera corilicola nazionale presso il Ministero, che esiste ma non viene riunito da tempo.

Bisogna adottare misure urgenti per sostenere il settore, con interventi rapidi per garantire il ristoro alle aziende che hanno subito perdite e, nel lungo periodo, misure per favorire la ristrutturazione del potenziale produttivo e investimenti mirati alla ricerca e all'innovazione.

Aggiungo anche la forte preoccupazione per il recente accordo USA-UE sui dazi, che rischia di penalizzare il comparto, agevolando l'immissione nell'UE e in Italia di prodotto statunitense a prezzi ridotti. ●

EMERGENZA CORILICOLA, LE REGIONI FANNO FRONTE COMUNE

Alla luce della crisi corilicola, le regioni specializzate in questa coltura si stanno unendo.

Questo punto è stato sottolineato da **Giulio Zelli**, presidente della Commissione agricoltura e ambiente del Consiglio regionale del Lazio. «La Regione Lazio – ci ha fatto presente – ha deciso di unire le forze con Piemonte e Campania per perseguire una deroga allo stato di calamità naturale; questa strada, che richiede l'approvazione del Masaf, dovrebbe consentire di garantire specifiche modalità di finanziamento per aiuti e indennizzi alle aziende agricole danneggiate».

Zelli ha inoltre evidenziato che

l'assessorato all'agricoltura del Lazio ha sviluppato una piattaforma per quantificare e allocare le risorse per le aziende agricole laziali.

«Nell'ultimo collegato di bilancio del Lazio, con un emendamento a mia firma, sono stati destinati – ha ricordato Zelli – 30 mila euro per uno studio su tematiche come il marciume bruno, la cimice asiatica e la cascola dei frutti, che sarà condotto in collaborazione con l'Università della Tuscia e l'Arsial».

«Una delle soluzioni – ha concluso – è quella di concentrarsi sul ringiovanimento delle colture, poiché le piante più vecchie sono maggiormente soggette a necrosi». **Cl.Co.**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.